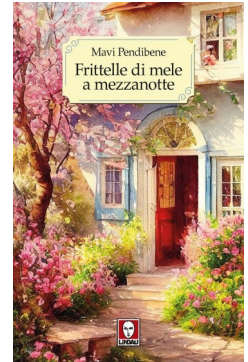




La scelta

Nel romanzo **'Frittelle di mele a mezzanotte'** (Lindau, 2023), Mavi Pendibene racconta di come, a un certo punto della vita, decise di dare un cambio radicale alla sua esistenza. È il racconto autobiografico di una ragazza vestita con gonna lunga, treccia, zoccoli e sacca a tracolla (era il periodo storico dei 'figli dei fiori') che nel 1976 compie una scelta rivoluzionaria. Lascia la grande città e va a vivere, con il marito e un figlio in tenera età, in un paesino di montagna bellissimo e di grande fascino. Bello sì, ma sono molte le difficoltà che man mano dovranno affrontare. Certamente l'atmosfera è magica, molto lontana dai ritmi frenetici di Genova, ma il dubbio sull'aver fatto la cosa giusta assale spesso la protagonista. I progetti sono molti e ambiziosi, fino a quello più ardito di vivere con risorse coltivate e allevate in autosufficienza. *E' un altro mondo, un luogo sconosciuto che ancora ci intimorisce [...]* *Spero di aver fatto la scelta giusta* (a pagina 20 del libro).



Abbiamo lasciato case moderne, superfici luccicanti, vizianti comodità e ci ritroviamo nella casa dei giochi, quella che inventavamo da bambini fingendo di essere grandi (a pagina 28).

Giugno 1976. Siamo nella casa. E' così antica, piena d'ombre, di angoli scuri. Dalla finestra della cucina entra poca luce, fuori il verde è intenso e totale: mi sembra di essere in un mallo di noce (nelle prime righe del libro).

Il romanzo è costituito da capitoli di una pagina o due in cui la narrazione della vita in montagna è accompagnata dalle riflessioni della Pendibene, man mano che trascorrono le stagioni e le attività nella cascina. Momenti alcuni molto allegri e felici, altri meno, di sconforto: l'acquisto di una capretta e di altri animali da cortile, la sistemazione nel loro terreno di arnie, la semina, il glicine vicino alla casa piantato per dare colore e profumo in primavera, i nuovi compagni di gioco e l'esperienza all'asilo del piccolo Simone. Partiti con poche conoscenze, anzi nessuna, di un mestiere del tutto nuovo per loro, quello dell'agricoltore, la loro formazione basata sui pochi manuali in loro possesso e sui molti consigli della gente del luogo che conosce bene il lavoro della terra e dell'allevamento. Le difficoltà iniziali sono attutite da un mondo circostante da favola. Alzarsi ogni giorno e vivere l'incanto del paesaggio naturale non ha prezzo, anche davanti a mille difficoltà. Ogni particolare è musica: la poesia di un ruscello con il suo gorgoglio fino al rumore amplificato in frastuono nel silenzio della notte. Il vento che soffia, poi la brina, il freddo, il camino scoppiettante e gli animali da cortile: le oche, i maiali, le galline... un concerto per la loro anima. Una 'punteggiatura' di episodi che segnano il trascorrere del tempo con la paura di aver volato troppo alto. Ma la pace e la quiete dell'inverno con la neve che imbianca tutto, il freddo pungente fuori, mentre dentro il fuoco riscalda la casa e il cuore fanno vivere appieno la gioia nelle piccole cose. Come la preparazione di coccole golose: una torta di mele, un minestrone bollente, delle frittelle di mele. A casa con frittelle di mele per tutti, mentre la neve continua a cadere, copre le nostre orme, cancella il nostro passaggio. Attimi di felicità che rafforzano la loro voglia di non mollare. E apprendono e partecipano a rituali di vita contadina: la cerimonia antica dell'uccisione del maiale che come una danza tribale, tutto ruota intorno al rosso del fuoco e del sangue. Le difficoltà del freddo inverno minano di continuo le loro certezze. Ogni imprevisto minaccia la quiete, come il disagio d'aver l'acqua gelata che non scorre nei tubi. Scaldano il muro ma nulla, non esce. *Viviamo in una*

dimensione dimenticata, scomoda, che ci mette di fronte a difficoltà impensate e ci fa sentire forti, pronti a tutto... (a pagina 50).

Imparano come sia importante dare valore alle cose e alle persone. Ad esempio riconoscendo l'abilità di suo padre che da bibliofilo comprava e riparava i libri danneggiati. Ora tutti quei criticati libri portati da Genova sono tornati utili per loro nuova impresa. Una fonte di conoscenza e aiuto per il lavoro in cascina il manuale per l'apicoltura o quello per l'allevamento degli animali da cortile. *Penso a me che sto vivendo questa esperienza straordinaria, così intensa da cancellare le paure, così vera da riscoprirmi a ogni attimo.* Tutti nuovi ricordi da serbare per il futuro.

Ispirata dal titolo e dalla storia del libro, preparo delle golose frittelle. Allaccio il grembiule e prendo il necessario per le **frittelle di mele alla cannella**. Ingredienti: una mela, un uovo, un cucchiaino di cannella, un cucchiaio di zucchero, una noce di burro, circa un etto e mezzo di farina per frittelle (altrimenti quella che avete in casa ma aggiungete un pizzico di lievito per dolci), succo di limone e olio per friggere. Sbuccio la mela intera e con un leva torsolo estraggo la parte centrale. La taglio a fette di circa mezzo centimetro e spruzzo sopra del succo di limone (non farà annerire la polpa). Preparo in una ciotola la pastella

mettendo insieme farina, zucchero, cannella, pezzetti di burro e l'uovo. Se la pasta rimane troppo secca, non si amalgama bene, aggiungete del latte freddo. Quando è pronta, verso le rotelle di mela nella pastella che deve essere morbida e fluida. Nel frattempo faccio riscaldare l'olio di semi e per verificare la temperatura immergo uno stecchino di legno nell'olio. Se si formano le bollicine intorno allo stecco è pronto per friggere. Ora verso nell'olio, una a una, le mele raccogliendole dalla ciotola con un cucchiaio e un poco di pastella. Friggo un lato e poi, quando è ben cotto, e giro nell'altro. Appena sono gonfie e dorate, con una schiumarola estraggo le frittelle e le metto in un piatto ricoperto di carta assorbente. Dopo un po' posso sistemarle in un piatto di portata. Sono pronte per essere gustate. Un consiglio goloso: mangiatele ancora calde. E come le ciliegie, l'una tira l'altra!



Una lettura per chi vuole tornare a vivere a contatto con la natura, a chi vuole tornare a un mondo arcaico, a tratti difficile, ma magico, che dialoga con il cuore. Una bella storia, ricca di passione e di magia. Per imparare ad apprezzare e a rispettare meglio la natura, l'ambiente, e anche l'uomo stesso.

Il libro è collocato in **sala Leggerissimo: NAR 853.92.PEN. I**

Iniziamo il nuovo anno con uno sguardo green.

Buona lettura!

MRC

